

Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it

“

REAL PAGE-TURNER Così gli americani definirebbero il libro di Laura Toffanello e Mario Pistacchio. Dopo le prime righe non si vede l'ora di capire cosa succede nel capitolo successivo e poi in quello dopo e in quell'altro ancora

L'età della speranza e lo squallore dell'oggi

“L'estate del cane bambino”: nel romanzo d'esordio di Toffanello e Pistacchio la vita e i dolori di un gruppo di ragazzi

Paolo Di Vincenzo

“L'estate del cane bambino” (66th and second edizioni, 218 pagine, 16 euro) è un fantastico esordio, un romanzo sorprendente e intrigante, con una scrittura levigata e una personalità dei due autori che sarebbe normale, forse, unendo le rispettive età. Il libro, infatti, è opera di Laura Toffanello, 45 anni di Torino, e Mario Pistacchio, 36 anni di Cerignola (Foggia). Il lettore viene avvolto in una nuvola soffice di sensazioni suggerite dalle parole degli autori.

L'io narrante è quello di Vittorio che ricorda un'estate lontana, quella del 1961, quando con altri cinque ragazzi - più o meno coetanei - scorrazza tra i campi di un piccolo paesino alle porte di Chioggia, Brondolo, giocando con un pallone rabberciato, trasformando lo spiazzo di una villa abbandonata in un campo di calcio, anzi nello stadio San Siro, in partitissime al meglio dei dieci gol tra la Juve e l'Inter di Mario Corso. Vittorio ha 12 anni, un'età in cui oggi si è bambini (e ci si rimane per altrettanti anni), ma che allora segnava quasi il confine con l'età adulta, pur se biologicamente ancora in piena adolescenza. E proprio in quell'estate 1961 accade qualcosa di tremendo che spezerà definitivamente la vita dei ragazzi, di Vittorio e Michele, in particolare di Ercole e del fratellino Narciso il cui nome non casualmente ri-



Laura Toffanello e Mario Pistacchio. A destra, la copertina del libro



partire, e poi ancora, e ancora, non dando possibilità di previsione. Oltre alla accuratissima e ricercata capacità di scrittura è da sottolineare la - difficile - scelta di ambientare il proprio esordio letterario in un periodo storico ben lontano dalle esperienze dirette di Laura Toffanello e Mario Pistacchio (nati rispettivamente nove e diciotto anni dopo l'estate del 1961). Ottima la caratterizzazione dei personaggi, la descrizione della vita in pieno boom economico, ma anche la capacità di offrire diversi piani di lettura: non solo quelli evidenti ma anche e soprattutto quelli celati tra le righe, una metafora del mondo e delle sue contraddizioni. Un libro da leggere e rileggere.

chiama quello del personaggio mitologico. L'unico amico dei ragazzi, a un certo punto della narrazione, sarà un cane nero, comparso all'improvviso dal nulla e che, come per magia (magia nera, forse), sarà la reincarnazione di uno di loro. Ma tra sogno e magia, tra ricordi volutamente affogati negli anni e terribili verità, tra un'età della speranza e un oggi tremenda-

mente squallido, le vite dei ragazzi si intrecciano e si allontanano, con una narrazione sapientissima. È un bildungsroman, un romanzo di formazione, quello firmato da Toffanello e Pistacchio? È un thriller? Un giallo? Un noir? Una storia vera appena appena rimaneggiata? No, niente di tutto ciò singolarmente e tutto ciò insieme. È una lettura che non si fa la-

sciare, innanzitutto, un “real page-turner”, direbbero gli americani, un libro in cui non si vede l'ora di capire cosa succede nel capitolo successivo e poi in quello dopo e in quell'altro ancora. E i due autori non deludono mai, con un gioco a incastro di sorprese spiazzanti. Rimarchevole la scelta dei numerosi finali: quando si pensa che il racconto sia terminato accade qualcosa che lo fa ri-